



**Coord. Nazionale  
Penitenziari**

Prot. n. 188

li. 23.02.2004

All. ....

e, p.c.

**pres. Giovanni Tinebra  
Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria**

**on. Silvio Berlusconi  
Presidente del Consiglio  
dei Ministri**

**sen. Roberto Castelli  
Ministro della Giustizia**

**dott. Girolamo Sirchia  
Ministro della Salute**

**on. Roberto Maroni  
Ministro del Lavoro e  
delle Politiche Sociali**

**on. Giulio Tremonti  
Ministro dell'Economia e  
delle Finanze**

**Oggetto: Decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66.**

Con riferimento alla nota n. 0066743-2004 del 20 u.s. del Suo Ufficio, questo Coordinamento non può che esprimere parere assolutamente negativo sulla bozza di decreto ministeriale che dovrebbe disciplinare l'applicazione delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 66/2003 nei confronti del personale del Corpo di polizia penitenziaria, ma che di fatto, invece, ne sancirebbe la disapplicazione delle parti qualificanti lasciando "in vita" quasi esclusivamente quelle sfavorevoli, come l'innalzamento dell'orario normale di lavoro a 40 ore settimanali in assenza di contratto collettivo.

Pertanto, appare evidente che l'emanando decreto ministeriale, ex art. 2, D. Lgs. 66/2003, dovrebbe individuare i singoli casi in cui le disposizioni contenute nel decreto legislativo, per particolari esigenze inerenti al servizio espletato o a ragioni connesse ai servizi di ordine e di sicurezza pubblica, di difesa e protezione civile, non trovano applicazione.

Di fatto, con l'ipotesi di decreto ministeriale trasmessaci, si individuano invece circa 45.000 lavoratori (tanti quanti sono gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria) nei confronti dei quali le disposizioni più qualificanti del decreto legislativo 66/2003, attuativo di diverse direttive europee, non si applicano.

In sostanza, ci pare chiaro il tentativo di tagliare fuori dall'Europa il Corpo di polizia penitenziaria per quanto attiene ai più importanti aspetti dell'organizzazione del lavoro delineati dalle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE.

Per quanto accennato si invitano la S. V., il sig. Presidente del Consiglio dei Ministri ed i sigg. Ministri che leggono per conoscenza a riconsiderare la materia anche attraverso il confronto diretto con le organizzazioni sindacali del Corpo di polizia penitenziaria ad un apposito tavolo di cui con la presente si richiede formalmente l'apertura.

In caso contrario non rinunceremo ad intraprendere qualsiasi azione in ogni sede, anche europea, per addivenire all'annullamento di un decreto ministeriale dai contenuti di simile portata.

Nell'attesa di un cortese ed urgentissimo riscontro, distinti saluti.

**Il Segretario Generale  
Massimo Tesei**